ANNO XXIII. Mercoledì, 15 Giugno 1870 N. 164.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e provincia | L. 22 — | L. 12 — | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 — | » 19 — | » 10 — |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » 48 — | » 25 — | » 13 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 — | » 31 — | » 17 — |
| Grecia e Turchia (via d'Ancona) | » 82 — | » 42 — | » 22 — |

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, DELISY DAVIES ET COMP., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° I. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze 14 giugno

### L'OMNIBUS

Il ministro Forster, parlando a Bradford, della legge agraria d'Irlanda, presentata al Parlamento dall'on. Gladstone, diceva: « Bisogna render libera la strada perchè passi quest'*omnibus*. »

Noi possiamo con più ragione del signor Forster ripeter la sua frase, avvengachè la serie de'provvedimenti dell'on. ministro della finanza non potesse appellarsi con vocabolo più appropriato di quello di *omnibus*.

Egli è necessario che da noi si procuri con ogni sollecitudine di sgombrare la strada dinnanzi a quest'*omnibus*, affinchè giunger possa alla sua meta, senza soffrir troppo del viaggio che gli tocca fare, nè degli ostacoli che gli si accumulano d'intorno per impacciarne il cammino.

È appena votata, dopo lunga ed aspra discussione della Camera, la legge de'provvedimenti militari, che già si annunzia sorgere nella Giunta del Senato delle opposizioni energiche. Crediamo che si esagerino soverchiamente questi contrasti e che gli avversari della legge scambino le piccole obbiezioni in un'aperta avversione, che sarebbe conforme a' loro desiderii ed a' loro voti. Ma grande o piccola che potesse esser l'opposizione, non taceremo che ci parrebbe deplorabile. Da' discorsi che furono fatti alla Camera, da'molti incidenti che vi avvennero e dalle mozioni sospensive e pregiudiziali che vi furono presentate, agevol cosa è l'argomentare come poco opportuno sarebbe che la legge ritornasse al cospetto della Camera. Se veramente ci fossero tali dissensi di massima e di principii che il comporli sia impossibile, converrebbe rassegnarsi a rinviar alla Camera il progetto e ad assister ad una nuova discussione; ma quando codesti dissensi sono sopra punti secondari, noi confidiamo che si troverà modo di appianarli, e che la legge potrà esser dal Senato approvata senza modificazioni. L'alto senno e la moderazione di cui il Senato diede mai sempre splendide prove ci assicurano che anche nella disamina de'vari provvedimenti di finanza esso recherà quello spirito di prudenza e di conciliazione che vale ad evitare gli urti ed accelerare il compimento de'lavori parlamentari di questa sessione.

È piuttosto alla Camera che ci sembrerebbe non inopportuno il ricordare che ha ancora lunga e faticosa via da percorrere, e che se proseguisse, come ha fatto sinora, sarebbe poco probabile che possa riposarsi prima che la frescura dell'autunno succeda agli estivi calori.

La legge che si sta ora esaminando contiene tanti allegati, che è impossibile siano votati in fretta ed in furia. Essi susciteranno, almeno una parte, una discussione vivace, che sarà la più importante, perchè in luogo di spaziar nelle nubi e divagare nel campo delle astrattezze e della metafisica politica, si aggirerà intorno a proposte concrete, la cui applicazione, non si può dissimulare, influirà sull'economia nazionale.

Ma siccome questa discussione proficua doveva esser preveduta, la Camera poteva far il sacrifizio di abbreviar la discussione generale, la quale in generale si risolve sempre in una discussione politica, che non assume vera importanza che quando i capitani de' vari partiti entrano nell'arringo e schierano le loro ragioni e le loro forze.

Perchè la Camera non ha fatto questo sacrificio? Perchè è rimasta in gran parte deserta. Chi entrasse nella Camera, senza legger l'ordine del giorno, difficilmente indovinerebbe che si tratti degli argomenti più rilevanti di finanza e di amministrazione, giudicando dal numero de' deputati presenti. Parecchi fanno una breve comparsa e poi se ne vanno; oggi arrivano e domani partono. Ma se sorge improvvisa una quistione pregiudiziale od una mozione sospensiva, credono essi che siano in tempo di ritornare qui al primo invito che loro giunga per mezzo del telegrafo? L'assenza di tanti deputati in momenti così gravi non è cosa indifferente. Si capisce che ognuno ha i propri interessi da curare, e sarebbe un'indiscrezione il pretendere che non si muovano dal loro posto; ma allorchè si agitano quistioni importanti è necessario che tutti i partiti siano largamente rappresentati, sì per dar miglior indirizzo alle discussioni, sì per accrescere l'autorità delle risoluzioni che la Camera prende.

Dopo che i provvedimenti pel Tesoro furono separati da quelli di finanza, prevalse l'idea che tutti gli sforzi dell'opposizione si concentreranno nella convenzione con la Banca e che gli altri progetti saranno adottati senza troppo formidabile lotta. Se nelle deliberazioni de'partiti più potesse la ragione che la passione, non riusciremmo a spiegare come per la convenzione ci abbia ad essere una sì ostinata guerra e le altre proposte abbiano a passare con lieve contrasto. Sta però di fatto che i discorsi detti sinora contro i provvedimenti di finanza non hanno scossa la fede di coloro che credono questi meritevoli dell'appoggio della maggioranza. Ma la discussione si può dire che cominci soltanto adesso e però chi ci assicura, ove i banchi della Camera continuino ad esser pressochè vuoti, che nella disamina dei singoli progetti si abbiano impreveduti incidenti e passino emendamenti che alterino le disposizioni principali delle leggi e con esse i calcoli che si sono fondati sopra?

Noi additando questo pericolo crederemmo superfluo l'aggiunger parola per eccitare i deputati a scuoter un po'la pigrizia e a non attendere a recarsi alla Camera che vengano in discussione i provvedimenti pel Tesoro. Quelli che ora si esaminano hanno per l'avvenire del bilancio e pel credito dello Stato un'importanza ben più grande che non sia la convenzione con la Banca, malgrado il rumore che le si fa d'intorno.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 11 *giugno*. — Torino è detta la città della beneficenza. Infatti la città nostra conta ben 117 Opere di beneficenza dall'Ospedale maggiore di S. Giovanni Battista, la prima Opera di beneficenza fondata in Torino, all'Istituto Bonafous (non ancora aperto), con una spesa totale annua di L. 4,330,042.

Non è mia intenzione noverare le varie forme con cui la virtù della beneficenza si esercita per farne conoscere l'estensione ed il pregio, nè di discorrere qui di ogni Opera pia in particolare per dimostrare come la carità torinese abbia soccorsi per ogni miseria e conforti per ogni dolore. Vi parlerò solo dell'Ospedale maggiore di S. Giovanni Battista della città di Torino, come di uno stabilimento di beneficenza il più antico ed il più importante che esista nella città nostra. Questo stabilimento, fondato nel 1400, misura 120 metri di lunghezza ed 87 di larghezza. Sono accettati in quest'Ospedale tutti i poveri che si presentano, d'ogni età, d'ogni condizione, di qualsiasi nazione o religione, affetti da malattie acute e sanabili, sia di medicina, sia di chirurgia. Hannovi nell'Ospedale 72 letti incurabili fondati da benefattori che riservarono a sè ed ai loro eredi il diritto di designare le persone che avessero a goderne. Hannovi camere appartate, nelle quali si allestiscono letti per le famiglie agiate, che, pagando una mensuale pensione, desiderano di farsi ivi curare dai valenti medici-chirurghi addetti al servizio dell'Ospedale. Nell'Ospedale è stabilita la scuola clinica delle malattie mediche e chirurgiche che si fa dai professori della R. Università degli studi. Il numero dei letti è di 557. L'Ospedale ha il carico di distribuire parecchie doti a figlie povere. L'Istituto stanzia nel bilancio di quest'anno la spesa totale di L. 314,756 62.

Ho premesso questi brevi cenni sull'indole, sullo scopo e sull'importanza di questo ospedale primario della città nostra, per annunziarvi che questo pio Istituto, al pari di quello del R. Ricovero dei Mendici, versa al giorno d'oggi in gravissime strettezze economiche. Una Commissione incaricata di riferire sui provvedimenti economici da adottarsi a beneficio delle finanze dell'ospedale, constata che in media nell'ultimo quinquennio si sono consumati capitali per L. 31,000 annualmente (155 mila lire!); quindi la necessità di por riparo a questo sbilancio al più prontamente possibile anche con mezzi straordinari, poichè da qui a qualche anno sarebbe troppo tardi!

La Commissione dopo di avere accennato alle varie cause produttrici del lamentato sbilancio, quali l'aumento delle imposte, la carezza dei viveri, la maggiore e costante affluenza dei malati dalle varie provincie attratti a questo stabilimento dalla rinomanza di buon trattamento e di celebri curanti, dal nuovo metodo curativo e dietetico, propose alcuni rimedi a sanare la piaga, fra i quali emergono principali i seguenti:

1° Soppressione provvisoria di un dato numero di letti pei malati ordinari;

2° Soppressione per un dato tempo dell'anno, cioè nelle ferie autunnali dei letti destinati alle cliniche mediche;

3° Vendita di alcune possessioni per ricavarne un maggior utile.

Le proposizioni contenute nei numeri 1 e 2 sono in verità gravissime ed hanno d'uopo di tutta la ponderatezza dei membri dell'amministrazione dell'ospedale prima di venire accettate.

Uno stabilimento di tanta importanza qual è l'ospedale nostro, che cercò sempre di aumentare i letti per i poveri ammalati, e che risponde a mala pena ai bisogni attuali della popolazione della nostra città, commetterebbe un errore grandissimo a sopprimere il numero dei letti, ed oltre a ciò arrecherebbe gravissimo danno alla popolazione, scemerebbe il prestigio dello stabilimento, e lo scopo precipuo dell'opera pia, quello di sollevare l'umanità sofferente nella più ampia sfera possibile, verrebbe dimezzato. Nè meno provvido consiglio pare quello accennato al N. 2, e ciò per mille ragioni che la scienza può schierare in lunga fila, e che io per amore di brevità qui tralascio di enumerare.

Unico rimedio atto a far sparire il fantasma annuale del disavanzo di questo benefico Istituto è l'accettazione dell'art. 3, ma applicato a tutt'i possedimenti dell'ospedale. La Commissione riconobbe come cosa certa che impiegando il prezzo ricavando dai possedimenti, in acquisto di rendita sul debito pubblico verrà ad ottenersi un'entrata maggiore *quasi del doppio* del reddito di detti stabili. Il governo stesso in un tempo più o meno lontano addiverrà alla conversione dei beni dei corpi morali.

L'Amministrazione dell'ospedale farà atto di previdenza futura non solo, ma di saggia amministrazione presente e di pubblica carità, convertendo i beni stabili del pio stabilimento (o solo per intanto la metà di detti beni) in rendita pubblica, ed aumentando così i redditi, si procaccierà il mezzo di sovvenire alla miseria senza sopprimere neppure un letto del primo stabilimento di beneficenza che vanti la città di Torino, quale è l'ospedale di S. Giovanni Battista.

Il 21 gennaio 1870, il consigliere comunale prof. cav. Baruffi offriva una medaglia d'oro del valore di L. 500 all'autore di un trattato d'igiene popolare ad uso delle scuole civiche.

Per cura del Municipio stanno ora per essere pubblicate le condizioni del concorso, e sarebbero le seguenti: 1° Sono ammessi al concorso tanto i manoscritti che i libri stampati; 2° Il lavoro dovrà formare un volume dalle 200 alle 300 pagine in 8° piccolo. 3° I lavori dovranno essere trasmessi al sindaco non più tardi del 1° luglio 1871; 4° La Commissione giudicherà quale fra i lavori per concetto e per forma sia meritevole del premio; 5° Spetterà all'autore la proprietà letteraria del libro. Fra le norme del programma vi hanno queste principalissime: « Scopo del libro sarà pur quello di procurare la conoscenza e raccomandar l'osservanza di quelle norme d'economia domestica che tanto giovano a rendere la popolazione sana e robusta, quindi più atta al lavoro, più ricca e più morigerata. Lo scritto dovrà essere dettato in modo a riescire appropriato al clima del paese ed all'indole del popolo nostro; esso deve principalmente mirare a combattere errori e pregiudizi che regnano tuttora fra il volgo, e proporre norme generali per schivare i casi funesti che possono succedere per ignoranza degli insegnamenti dell'igiene pubblica e privata. »

Il nostro Consiglio comunale, avendo terminato la sessione ordinaria di primavera, senza aver esaurito l'ordine del giorno, ha chiesto l'autorizzazione di una sessione straordinaria, che incomincierà nella settimana prossima.

Gli egregi consiglieri comunali Chiaves e Calcagno hanno presentato le loro dimissioni. Furono fatti uffici presso il comm. Calcagno per indurlo a ritirarle, ma inutilmente. Questo buon patriota persistette nel rifiuto di più oltre rappresentare i suoi concittadini nel consiglio comunale. Il comm. Chiaves espose i motivi del suo ritiro in una cortesissima lettera indirizzata al sindaco. Stando per diventare genero al comm. Galvagno, sposando la di lui unica figlia, la coltissima e gentilissima signora vedova Faravelli, come vi scrissi, già è qualche tempo, il comm. Chiaves chiese di uscire dal Consiglio, perchè l'art. 27 della legge vieta che il suocero ed il genero seggano contemporaneamente nel Consiglio comunale. Il Consiglio perde un forte ingegno ed uno dei più brillanti e facondi oratori, e l'ex consigliere Chiaves acquista, per contro, una cortesissima e gentilissima consorte.

I locali a piano terreno, già ad uso dei telegrafi sotto i portici di piazza Castello, verranno occupati, fra pochi giorni, da alcuni uffici della prefettura, e a tale effetto si lavora attivamente ad adattarli.

### LA CARTA GOVERATIVA

Ecco, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 14, il testo della protesta che circola per la nostra città, e che va coprendosi di firme:

I sottoscritti appartenenti alle varie classi di questa cittadinanza, veduta la deliberazione pubblicata pei giornali presa dall'Accademia dei ragionieri nella seduta del giorno 30 maggio prossimo scorso in ordine al progetto sul corso forzoso dei biglietti di Banca che prende nome dall'onorevole deputato Maiorana-Calatabiano, dichiarano di associarsi alla deliberazione medesima unendo i loro voti a quelli della illustre Accademia acciocchè le Camere ed il Governo respingano pel miglior bene del paese la proposta del predetto onorevole Calatabiano.

### IL PIROSCAFO *SESIA*

I giornali, scrive la *Perseveranza* del 14, hanno annunziato che il vapore *Sesia*, a poca distanza da Galatz, avesse subita una grave avaria. Da lettere che ci vengono comunicate rileviamo che il detto vapore investì, per incuria del pilota locale, in un banco di sabbia, dal quale potè levarsi dopo un'ora e riprendere il viaggio.

## NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 13:

« Il ministero degli affari esteri fa preparare un *Libro giallo* per essere distribuito all'epoca della discussione del bilancio. Gli affari d'Oriente, di Grecia e di Roma, devono, a quanto si assicura, tenervi un posto molto interessante.

« Sembra certo che il ministero si occupi del progetto di legge relativo alle circoscrizioni elettorali. Ma si assicura nello stesso tempo che questo progetto non sarà presentato che alla prossima sessione.

« Si assicura che non si sia ancora stabilito l'accordo fra il governo e la Commissione legislativa sul piano da adottarsi relativamente alla soppressione del bollo dei giornali.

« Il sig. Ledru-Rollin, ritornato dal suo viaggio a Londra, si stabilirà definitivamente presso Parigi. »

Scrivono da Madrid, 9, all'*Univers*:

« La proposta Rojo Arias è nuovamente comparsa all'ordine del giorno delle Cortes. I deputati l'hanno adottata alla maggioranza di 137 voti contro 124. È un colpo mortale per la candidatura del duca di Montpensier. Essa non se ne riavrà tanto presto. Il signor Olozaga, essendo stato avvertito di questo risultato, immediatamante furono inviate a Madrid, per telegrafo, congratulazioni del sovrano presso cui egli è accreditato. E nondimeno Prim, Rivero, Sagasta, ecc., avevano votato contro la proposta. Che imbroglio! Del resto, ecco come si sono divisi i voti:

« In favore: progressisti 51, repubblicani 53, democratici 25, carlisti 8, alfonsisti 1. In tutto 138.

« Contro: progressisti 46, unionisti 67, democratici 11. In tutto 124.

« Ieri il duca di Montpensier fece, dicesi, chiedere i suoi passaporti. Nella sera egli è partito in compagnia di suo figlio Ferdinando pei bagni di Trillo. Il loro soggiorno non sarà, dicesi, di lunga durata. Si attribuisce al principe l'intenzione di abbandonare la Spagna e di recarsi in Inghilterra. Questo sarebbe il risultato delle speranze, delle peripezie e delle agitazioni di circa 25 anni di vita. »

Leggiamo nei giornali di Brusselle dell'11 che il gabinetto ha l'intenzione di pubblicare, immediatamente dopo le elezioni, l'esposizione dei motivi della sentenza relativa alla dimissione del procuratore generale di Bavay.

La protesta firmata da circa 80 vescovi contro la violenta chiusura della discussione generale sullo schema dell'infallibilità, è stata compilata, a quanto dice la *Gazzetta d'Augusta*, dal cardinale Rauscher; essa porta l'impronta degli elementi più opposti che vi si sono riuniti. Nella protesta vi sono le parole: *Protestamur contra violationem nostri juris*. (Protestiamo contro la violazione del nostro diritto). Queste parole si riudiranno forse più tardi.

Secondo la *Gazzetta di Coblenza*, durante il soggiorno del re di Prussia ad Ems presso l'imperatore Alessandro, è stato deciso il matrimonio del granduca Vladimiro, secondo figlio dell'imperatore, colla principessa Maria, figlia del principe Federico Carlo di Prussia. L'avo della principessa, il principe Carlo di Prussia, è pure partito per Ems.

Sembra che il ministro delle finanze prussiano Camphausen intenda presentare nella prossima sessione del Landtag un progetto di prestiti a premi.

La *Freie Presse* dell'11 ha da Praga che il clero czeco prepara una controdimostrazione nel caso in cui venisse proclamato il dogma dell'infallibilità.

Il *meeting* di Hochstadt venne proibito dall'autorità.

Un dispaccio da Monaco, 11, allo stesso giornale, dice che il ministro della guerra, barone di Frankh, avrebbe intenzione di presentare nuovamente la sua dimissione se la Camera dei deputati accetta le riduzioni nell'esercito, proposte dalla Commissione.

La *Gazzetta di Carlsruhe* dice che sarebbe giunta al gabinetto danese l'intimazione da una parte non direttamente interessata, di esigere infine la soluzione definitiva della quistione dello Slesvig del Nord. Ma questo gabinetto avrebbe, dicesi, respinto immediatamente una simile proposta dichiarando che, senza dubbio, esso non rinuncierebbe ad alcun diritto acquisito alla Danimarca in virtù del trattato di Praga, ma che per il momento, esso non potrebbe giudicare opportuno di spingere nuovamente ad una soluzione che sarebbe, nelle circostanze attuali, impossibile ad ottenersi.

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Costantinopoli 11:

« Un gran numero di capi di famiglia vittime dell'incendio, hanno chiesto dei soccorsi e sono aiutati momentaneamente dai loro consolati. Sino a questa mattina si conta fra loro 366 italiani, 95 austriaci, 98 francesi, 85 prussiani, 72 maltesi, 8 russi, parecchie migliaia di greci e di sudditi ottomani. Fra i morti si contano 7 austriaci e 2 prussiani: Tutti gli altri sono dei greci e sudditi ottomani. »

Scrivono da Atene 10 all'*Agenzia Havas* che in seguito all'asserzione del sig. Coroneo, il quale pretendeva che il sig. Soutzo, antico ministro, avesse avuto delle intelligenze coi briganti, ha avuto luogo un duello alla pistola fra loro. Il sig. Coroneo è stato ferito alla coscia.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 giugno contiene:

1. R. decreto, 15 maggio, che approva il Regolamento della regia scuola superiore in Venezia.

2. Il testo del regolamento medesimo.

## CRONACA DI FIRENZE

Iersera, circa le 7 1/2, Caterina Misuri, di anni 77, di Quinto, volle traversare la strada ferrata, presso il suo paese (linea d'Arezzo). Sopraggiungeva intanto un convoglio a grande velocità, e la povera vecchia ne rimase investita riportando tali ferite che cessò di vivere quasi immediatamente.

Il nostro collega dell'*Italie* si scaglia contro l'uso invalso di fumare in alcuni teatri. Poichè la questione è all'ordine del giorno, diremo anche noi la nostra opinione. Per ciò che riguarda i teatri chiusi siamo interamente d'accordo col nostro confratello. Ammettiamo che si fumi in un'arena, ma al teatro Principe Umberto, per esempio, ci pare che il fumo del sigaro possa recar incomodo a molte persone.

Il giorno 16 giugno a ore 12 1[2 nella R. scuola di declamazione, via Laura N. 58, gli allievi del R. istituto musicale daranno la loro terza prova di studio.

---

Ci scrivono per richiamare la nostra attenzione sulle misere condizioni dei custodi del Museo di S. Marco, i quali non ricevono che una retribuzione di lire 2 il giorno, che non basta loro per mantenersi con quel decoro ch'è richiesto dallo stabilimento a cui sono addetti.

Due lire il giorno son poche, sovratutto a Firenze, e noi crediamo che il ministro dell'istruzione pubblica, a cui i custodi medesimi fecero pervenire per via gerarchica una istanza, vorrà informarsi della loro sorte e renderla migliore, per quanto lo permettono le strettezze dell'erario, concedendo loro l'alloggio, od una corrispondente indennità, od un aumento di soldo.

---

Ecco un libro la cui utilità è generalmente riconosciuta da molti anni, un libro che può servir di guida nel laberinto de' pubblici uffizi e ci conduce in tutti i più segreti ripostigli della burocrazia. È desso il *Calendario generale del Regno d'Italia pel* 1870 (Firenze, tip. di G. Barbèra). Ci si presenta, al solito, ricco di notizie, e se ritardò alquanto a venire alla luce, ne fu cagione il desiderio dei suoi compilatori di renderlo, per quanto possibile, esatto, la qual cosa non era molto facile quest'anno, in seguito ai mutamenti avvenuti negli organici di varie amministrazioni, ed in ispecie di quelle delle finanze e delle R. Poste. Per vero dire, in Italia i mutamenti nelle pubbliche amministrazioni sono così frequenti, che il compilare un *Calendario generale* dev'essere impresa ardua oltremodo. Va pur notato un curioso elenco dei giornali che si pubblicano nel regno. Sono in numero di 723, molti dei quali non conoscevamo neanche di nome prima che il *Calendario* ce ne rivelasse l'esistenza.

Oltre il *Calendario generale* che abbraccia tutti i pubblici servizi, ciascun dicastero ha il suo Annuario speciale. Così è venuto testè alla luce l'*Annuario del ministero delle finanze* (Firenze, stamperia Reale). È un volume di circa mille pagine, ed oltre l'elenco del personale, contiene pure in buon numero cenni e notizie importanti sui vari servizi dipendenti da quel dicastero, nonchè i principali documenti e provvedimenti legislativi relativi alla amministrazione delle finanze.

---

*Bullettino Meteorologico del* 14 *giugno*
*ora* 1 *pomeridiana*

Il mare è sempre tranquillo e il cielo sereno in Italia e nel resto d'Europa.

Sono probabili dei piccoli temporali locali, specialmente nel sud della Penisola.

| | | |
|---|---|---|
| Temperatura | minima | + 17 0 |
| | massima | + 31 5 |

---

*Nota dei defunti denunziati nel giorno*
13 *giugno*

Lasami Pietro, d'anni 34 — Del Meglio Maria, id. 55 — Marchini Maria, id. 19 — Fongier Filippo, id. 82 — Giovannini Enrico, id. 31 — Puliti Agnese, id. 44 — Degli Innocenti Giuseppe, id. 59 — Torrigiani Assunta, id. 19.

Più 7 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 16, cioè: 6 maschi, 8 femmine, e 2 natimorti.

*Matrimoni del* 13 *giugno*

Marinai Giuseppe, legnaiolo, e Pieraccioli Argia, att. a casa.

Carli Maurizio, magnano, e Bianchi Marianna, att. a casa.

Daddi Enrico, parrucchiere, e Bassi Giuseppa, att. a casa.

Tilli Carlo, parrucchiere, e Ambrogi Annunziata, att. a casa.

Zei Romolo, commesso di Banco, e Milani Raffaella, att. a casa.

---

# PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO

**Presidenza del conte Gabrio Casati**

*Seduta del 14 giugno.*

**La seduta è aperta alle ore 3.**

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

Sono chiesti ed accordati due congedi.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per approvazione ed autorizzazione di contratti di vendita di beni stabili a trattativa privata.

Nessuno chiede la parola sulla discussione generale.

**PRES.** rilegge i tre articoli di quel progetto, che sono approvati senza dare luogo a discussione.

Viene messo in discussione il progetto di legge per l'abrogazione dell'art. 4 del R. decreto 27 settembre 1863, N. 1484, concernente i prestiti a premi.

**PRES.**, dopo aver letto il primo articolo del progetto ministeriale adottato dalla Camera elettiva il 3 maggio decorso, legge pure l'articolo seguente, sostituitovi dall'ufficio centrale:

« Art. 1. Il governo potrà autorizzare i comuni e le provincie ad aggiungere premi in forma di lotteria a prestiti da contrarre per opere di pubblica utilità, allora soltanto che l'interesse annuo del prestito non ecceda l'8 per °[o, che la somma destinata a premi non superi un quinto degl'interessi annuali, e che il prestito sia rappresentato da obbligazioni indivisibili, non inferiori a L. 100 di valore nominale e con versamenti non minori di lire 20. »

**FARINA** (relatore) dice che se l'ufficio centrale modificò il primo articolo del progetto ministeriale aggiungendovi la esplicita condizione che nei prestiti a premi, l'interesse annuo del prestito non ecceda l'otto per cento, e che la somma destinata a premi non superi un quinto degli interessi annuali, sì fu perchè, nel progetto ministeriale il divieto di ogni forma di lotteria del quale si tratta è *tassativo* ai prestiti contratti da un comune per intraprendere qualche lavoro di evidente utilità pubblica; *ma non si estende a quelli emessi da una società che siffatti prestiti assumendo si faccia a fabbricare titoli complessivi che in gruppi li rappresentano;* ne emerge quindi che un tale divieto per la massima parte dei casi diventa illusorio, giacchè ove si ponga mente che il divieto, quale viene formulato nel progetto di legge attualmente sottoposto alle vostre deliberazioni, limita bensì la proporzione fra i premi, e gli interessi medesimi; ne segue che se quell'eccesso di retribuzione che si prendeva a titolo di premio, si prenderà a titolo di interesse, avrà con ciò la società, o lo speculatore privato che assumerà il prestito, il mezzo, fabbricando titoli complessivi che in gruppi rappresentino il prestito, od i prestiti assunti dai comuni, di unirvi quei premi che meglio crederanno, e così di far frode alla legge e proseguire nell'abuso al quale si vuole por rimedio. Per altra parte scorge ognuno come effettivamente niun limite avente qualche certezza di quotità, mettono le disposizioni del progetto all'ammontare del premio per sè, ed astrattamente considerato.

**RAELI** (ministro di grazia e giustizia) crede sia da preferirsi il progetto ministeriale a quello dell'ufficio centrale, perchè gli pare abbia lo scopo di limitare la libertà dell'interesse, ch'è sanzionata dalla legge.

**FARINA** (relatore) afferma che l'ufficio centrale in questa legge rispettò scrupolosamente tutte le disposizioni legislative risguardanti la libertà dell'interesse, ma che credette conveniente porre un limite alla misura dell'interesse, per impedire ai comuni di contrarre prestiti a premi a condizioni troppo gravose. Infatti, suppongasi che l'interesse sia del 20 per 0[0 all'anno, il premio aggiunto sarà esso pure gravoso, cioè del 4 per 0[0; viceversa se l'interesse sarà modico ossia del 5 per 0[0, ad esempio, il premio aggiunto sarà del solo 1 per 0[0, e si avrà quindi una misura di premio in ragione inversa di quella che avrebbe dovuto ragionevolmente essere, consentendo cioè una qualche maggiore latitudine al premio quando l'interesse è modico, o viceversa riducendo piccolo il premio quando gravoso è l'interesse. Le premesse considerazioni ponendo in rilievo la insufficienza per un risultato veramente proficuo pei comuni di considerare i prestiti che essi contraggono sotto il solo aspetto dei premi senza contemporaneamente preoccuparsi della entità degli interessi annui che possono sobbarcarsi a pagare, non valsero a trascinare il vostro ufficio centrale nel vasto campo della libertà dell'interesse, per entrare nel quale non riconosceva punto l'opportunità, nè si sentiva fornito di mandato, ma lo indussero a modificare il primo articolo del progetto ministeriale nel modo che il Senato sa.

**RAELI** (ministro di grazia e giustizia) dice che siccome i comuni non possono contrarre prestiti a premi o no senza esservi autorizzati dal ministero dell'interno e dal Consiglio di Stato, sono molto remoti e quasi direbbe impossibili a verificarsi i pericoli temuti dall'ufficio centrale, ed aggiunge poi che, siccome il tasso dell'interesse dipende dalle condizioni speciali del mercato finanziario, non sa come si possa porre un limite all'interesse dei prestiti che i comuni potranno contrarre fra un mese come fra dieci o venti anni, vale a dire quando il tasso dell'interesse può essere ben diverso dall'attuale.

**FARINA** (relatore) persiste nel sostenere che, se si vuol dare efficacia reale al progetto di legge presentato dal ministro delle finanze per rimediare a gravi inconvenienti che si potrebbero verificare se si lasciasse sconfinata libertà ai comuni di contrarre prestiti a premi, è indispensabile si approvi l'articolo della legge in discussione tale quale fu modificato dall'ufficio centrale.

**CAMBRAY-DIGNY** parla brevemente a favore del progetto ministeriale, che gli pare risponda perfettamente allo scopo pel quale fu formulato e presentato.

**FARINA** (relatore) persiste nelle idee già manifestate a più riprese riguardo al progetto di legge in discussione.

**PRES.** mette ai voti l'emendamento dell'ufficio centrale, ch'è respinto, mentre è invece approvato l'articolo primo del progetto ministeriale.

**SANSEVERINO** e **LAUZI** chiedono spiegazioni sull'emissione di titoli interinali di prestiti a premi, come, ad esempio, quelli *secondo* della città di Milano, e *primo* della città di Venezia, ch'essendo inferiori di prezzo a L. 10, non si conformano punto nè poco al disposto dalla legge riguardante l'emissione dei prestiti a premi.

**RAELI** (ministro di grazia e giustizia) dichiara che oggi come oggi non è in grado di dare adeguata risposta alla domanda rivoltagli dagli onorevoli senatori Sanseverino e Lauzi.

**PRES.** legge il secondo articolo del progetto di legge in discussione, ch'è approvato.

Si apre la discussione sul progetto di legge per la cessione al municipio di Napoli di terreni e fabbricati dello Stato.

**MENABREA** dice che avrebbe desiderato fossero presenti a questa discussione il ministro della guerra e quello delle finanze, perchè avrebbe voluto rivolgere loro alcune domande sulla cinta magistrale del Castel Nuovo e su terreni militari.

**RAELI** (ministro di grazia e giustizia) è dolente di non poter rimpiazzare i suoi colleghi dando all'on. senatore Menabrea gli schiarimenti che vorrebbe.

**MICHIEL** (relatore) propone che la discussione di questo progetto di legge sia rinviata ad un altro giorno, vale a dire quando assistano alla seduta i ministri, dai quali l'on. Menabrea desidera avere schiarimenti.

**FENZI** propone che questo progetto di legge sia rinviato all'ufficio centrale, e la sua proposta è approvata.

**PRES.** dà lettura del progetto di legge per una proroga relativa all'esecuzione della legge sul tavoliere di Puglia, ch'è approvato senza dare luogo a discussione.

È pure letto ed approvato, senza dare luogo a discussione, il progetto di legge per la sistemazione del porto di Catania.

**PRES.** mette in discussione il progetto di legge per provvedimenti rispetto ai benefizi ed alle cappellanie laicali che in alcune provincie del Regno furono soppressi con leggi precedenti a quella del 15 agosto 1867.

**RAELI** (ministro di grazia e giustizia) dichiara di accettare la modificazione introdotta dall'ufficio centrale all'articolo 3° del progetto ministeriale, i cui sette articoli sono letti ed approvati senza dar luogo a discussione.

La seduta è sciolta alle ore 5 3[4.

Domani, 15, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

---

## CAMERA DEI DEPUTATI

**Presidenza del Presidente Biancheri**

*Seduta del 14 giugno.*

**La seduta è aperta alle ore 1 1[2 colle solite formalità.**

**LANZA** dichiara che è pronto a rispondere intorno alla interrogazione dei deputati Bertani, Podestà e Fano.

**BERTANI.** Io non fo che ripetere la mia interrogazione scritta, cioè: quali sono gli intendimenti del governo circa il valico ferroviario attraverso le Alpi elvetiche?

**LANZA** osserva che il gabinetto attuale trovò già una convenzione firmata dall'amministrazione precedente a Berna in data del 15 ottobre 1869. Con essa l'Italia concorreva per 45 milioni al valico del Gottardo, mentre il Baden, la Prussia ed altre potenze dovevano completare la somma del sussidio.

Compreso delle necessità delle finanze, il gogoverno italiano ha chiesto il concorso di alcune città, le quali maggiormente si avvantaggieranno da questo valico alpino.

Una somma di 25 milioni è già ripartita fra Società ferroviarie e provincie, ond'è che a carico dello Stato non rimangono che 20 milioni.

Il governo avrebbe desiderato di presentare la convenzione ancora nel corrente della sessione, ma dopo maturo esame dello stato delle cose esso si è persuaso che la gran mole di progetti che sono ora sottoposti alla discussione di questa Camera consigliava il ministero a differire questa presentazione alla prossima sessione.

La sessione pare al governo troppo avanzata perchè la convenzione del Gottardo possa essere discussa. Però se rimarrà tempo il governo non ha difficoltà di presentare questo contratto, lieto che si risolva con sollecitudine una quistione che apre al nostro commercio uno splendido avvenire.

**BERTANI** ringrazia il presidente del Consiglio delle spiegazioni dategli. Però non lo soddisfano le scuse dilatorie da lui addotte. Un problema come quello del valico alpino è per noi troppo importante per potere essere rinviato, tanto più in quanto che fra giorni al Corpo legislativo francese sta per essere fatta un'interpellanza sopra questo argomento. E certo questa interpellanza non ci sarà benigna, perchè noi ormai sappiamo che il passaggio del Gottardo sarà vivamente avversato.

L'oratore prega la Camera e il Ministero ad affrettare la discussione della convenzione di Berna. L'immensa utilità che il valico del Gottardo può portare alla prosperità del nostro paese deve persuadere tutti a non accettare nessuna dilazione. Se il ministero persistesse nelle sue ragioni dilatorie, l'oratore presenterebbe una domanda d'interpellanza.

**FANO** dice che rimase sorpreso delle cose dette dall'on. Lanza. Tempo addietro il ministero aveva altre idee.

In ogni modo c'è una soluzione semplice, ed è quella di presentare la convenzione, lasciando libera la Camera di vedere se le resti o meno tempo di discuterla.

**GADDA** (ministro dei lavori pubblici) dice che era suo desiderio di presentare questa convenzione, ma in Consiglio di ministri dovette persuadersi che, vista la sessione già molto avanzata, era poco probabile che la Camera potesse discutere la questione tanto importante del valico alpino.

Portare ora la convenzione alla Camera potrebbe sembrare che si volesse fargliela votare a tamburo battente. In quanto a fini reconditi, il governo non ne ha; esso agisce alla luce del sole e non ha l'abitudine di celare i propri intendimenti.

Del resto, se l'on. Bertani vuole fare la sua interpellanza la faccia e la Camera deciderà.

**BERTANI** dichiara che non ha attribuito al ritardo nessun scopo politico.

**BONFADINI** dirige anch'egli un'interrogazione al ministro degli affari esteri intorno alla questione del Gottardo.

**VISCONTI VENOSTA** (ministro) risponde che accondiscendendo alla convenzione del Gottardo il governo s'inspirò a considerazioni commerciali ed economiche. Il governo in tutte le contrattazioni ha esclusivamente in mira gl'interessi italiani, che gli servono di guida per ottenere quello scopo liberale e pacifico al quale il ministero si è dedicato.

**PRES.** annunzia che gli on. Bertani e Fano hanno deposto una domanda d'interpellanza sulle vere cause che determinano il governo a dilazionare la presentazione della convenzione del Gottardo.

**LANZA** osserva che non avrebbe da dire cose differenti da quelle dette or ora; per conseguenza è meglio che la cosa si deffinisca subito.

**PRES.** osserva che ciò è contrario al regolamento.

**LANZA** non disconviene della giustezza di questa osservazione; però dice che se ha proposto di sciogliere subito la questione è perchè avendo null'altro da rispondere, al ministero pareva che era inutile intaccare sopra questo argomento un altra seduta.

**PRES.** propone che questa interpellanza abbia luogo dopo la prima parte dei provvedimenti finanziari.

Questa proposta è accettata. È pure rinviata alla stessa epoca un'interrogazione del deputato Oliva sopra un regolamento emanato dal ministro circa la risicoltura.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

La parola spetta al deputato Rattazzi.

**RATTAZZI** constata che nessuno degli oratori che parlarono in questa discussione approvarono interamente questo progetto di legge.

Alcuni combatterono il progetto dal punto di vista finanziario, altri dal lato politico. Sarebbe forse stato meglio che non si confondesse la politica colla finanza e non si facesse, di un grave problema dal quale dipende l'avvenire del paese, una meschina gara di partito.

Ormai però le cose bisogna accettarle quali sono, ed è impossibile fare distinzione fra la politica e la finanza.

Se si potesse realmente avere fondate speranze che coi progetti di legge si giunge al pareggio, sarebbe debito di tutti di passare sopra tutto il resto e di votare il progetto dell'on. Sella; pur troppo però l'esperienza ha reso l'oratore diffidente in fatto di progetti ministeriali.

Il pareggio è ormai una bandiera che si mette sopra cattiva mercanzia per farla passare alla frontiera quasi di contrabbando.

Dapprincipio ci si poteva illudere, ma oggi ne abbiamo viste tante, che non crediamo più al pareggio.

Il ministro commise un errore presentando la situazione del Tesoro ed i bilanci per mostrare che sono diminuite le spese ed aumentate le entrate.

È vero che egli aggiunse che il chinino che avevamo preso non era bastato. Ma ha egli forse ragione di dire ciò? Io credo che no. Vi è forse una sola delle proposte ministeriali che sia stata respinte dal 62 al 70? Voi dite che non si fece bene, o non si fece a tempo! Ma è forse colpa nostra? La sola colpa del Parlamento è quella di avere creduto alle vostre proposte ed alle vostre promesse. Dopo un tale passato, come volete che il Parlamento vi presti fede oggi?

Avete caricato di tasse e d'imposte l'Italia, eppoi venite ad accusare noi dello stato miserrimo nel quale ci troviamo.

Io ammetto che le proposte del ministero potranno essere approvate, ma la Camera può stare sicura che da ciò non ne verrà il pareggio?

Prima di tutto voi non sapete a quanto ascende il disavanzo. Voi dite 110 milioni, ma non tenete conto delle maggiori spese che ci vorranno.

Il ministero propone 25 milioni di economie, dei quali 19 sull'esercito; ma ormai sappiamo che questi 19 si ridussero a 13; dunque ve ne sfuggono sei. Poi sfuggono le economie che avete proposte sul bilancio di grazia e giustizia, perchè la Commissione non le accetta, e voi aderite anche a questa ripulsa.

Anche la Commissione dei quattordici ha modificato il vostro piano nel senso di diminuire le cifre da voi previste; ed in questo caso le idee vostre, in fatto di pareggio, si trovano modificate.

Il ministero forse non tende al pareggio assoluto, ma vorrà approssimarvisi, e fino a lì, nulla ci sarebbe da ridire, ma anzi bisognerebbe lodarnelo.

Però, rimarrà sempre incerto ed inefficace l'effetto che otterrete colle vostre misure. Ma opponendo una diga potente al disavanzo che rimane sempre aperto, esso ritornerà ben presto più minaccioso che mai.

L'aumento sulla ricchezza mobile non è raccomandabile. Il ministro doveva essere più prudente prima di colpire la rendita in modo così gravoso, nel momento in cui si sta per emettere nuova rendita.

Non c'è nessuna ragione che i centesimi addizionali si tolgano alle provincie ed ai comuni. La distinzione fra tassa speciale e tassa generale non regge all'esame della scienza ed a quello dell'esperienza.

Dal momento che si è ammessò il principio di tassare la rendita, la si può portare al tasso che si crede opportuno, ma isolatamente e senza curarsi degli altri cespiti d'entrata.

Del resto, anche l'incameramento dei centesimi addizionali non porterà alcun utile notevole, poichè io non credo che otterrete neppure 6 o 7 milioni. Ma ammesso anche che li otteniate, vale forse la pena perturbare tutte le amministrazioni provinciali e comunali per una somma relativamente tanto meschina?

Non parlerò del macinato, sebbene sopra questa tassa abbia idee affatto contrarie di quelle dell'onorevole Sella. Col contatore la tassa sul macinato non può funzionare. Bisogna cambiare sistema. Quand'anche si trovasse un contatore modello, vi sarebbero tali e tante difficoltà che renderebbero impossibile il sistema del ministro delle finanze, poichè ognuno sa che l'arte sarà sempre vinta dalla frode.

Io respingo poi, fra le altre tasse, anche quella di modificazioni alla tassa sugli affari.

Dopo ciò viene la questione politica.

Sarò brevissimo, perchè mi ripugna parlarne, è perchè non vorrei che la gravissima questione si rimpiccolisse.

Metterò da parte i fatti politici qui avvenuti; la mia coscienza mi dice di avere fatto il mio dovere, e ciò mi soddisfa.

Vittima delle ingiustizie dei partiti, io non mi lagno della posizione che mi è fatta; soltanto mi spiacque di udirmi fatto responsabile di cose che non avvennero sotto la mia amministrazione.

Allorchè nel 1867 abbandonai il governo, la rendita era più alta di quanto non lo sia ora.

Nel 1867 non furono fatti contratti onerosi per l'erario, nè prestiti gravosi. Neppure si spese più di quanto si poteva, secondo il bilancio, spendere.

Nel 1867 si fece una convenzione colla Banca per 200 milioni. Ebbene, se si fossero rispettati quei patti, noi avremmo avuto dei grandi vantaggi poichè 120 milioni non ci avrebbero costato frutto, e gli altri 80 ci sarebbero costati pochissimo. In tale modo noi saremmo rimasti liberi, e non vincolati alla Banca come ora.

Se volete giudicare la convenzione del 1867, giudicatela quale era e non quale l'avete ridotta.

Paragonate questa convenzione colla Regìa e poi ne vedrete la differenza.

In quanto alle strade ferrate, l'indugio che fu frapposto alla soluzione di urgenti problemi ferroviari dipese dacchè non si volle continuare nel sistema da lui inaugurato.

Dopo essersi riposato per alcuni minuti, l'oratore riassume quanto fu da vari oratori detto sulla situazione dei partiti in questa Camera e sulle fasi per le quali passò la presente amministrazione.

Lo stesso on. Lanza confessò d'aver cercato a destra ed a sinistra per trovare uomini che consentissero a formare con lui un ministero.

L'on. Lanza aggiunse che a sinistra egli trovò un costante rifiuto, ed io accetto questa dichiarazione.

Ma dica l'on. Lanza che cosa fece egli per conciliare la sinistra e per spingerla ad entrare nei Consigli della Corona assieme ad altre frazioni della Camera, frazioni delle quali essa non può dividere nè le teorie, nè le aspirazioni?

La sinistra, o signori, non è avida di potere, eppoi non bisogna confondere la riunione d'uomini con partiti propriamente detti. Nelle riunioni si può cedere, nei partiti non si può. Gli uomini che abbandonano senza ragione un partito, e che oggi sostengono il bianco e domani il nero, non sono punto un partito.

I veri partiti combattono e non pregano, resistono e non cedono, forti della verità dei loro principii. (*Bene a sinistra*)

Ora guardiamo quali e quante sono le questioni sulle quali i veri partiti possono misurarsi e combattere.

All'interno l'Italia vuole conservare inviolata la sua libertà, e sopra questa questione non vi possono essere grandi distinzioni di partiti, poichè quella è cosa che tutti vogliamo.

Per ciò che riguarda la questione romana, essa deve essere lasciata per ora da parte ad onta del voto del Parlamento e delle immutabili e sacre aspirazioni del popolo italiano.

Dunque le questioni urgenti sono ora economiche e finanziarie. Ora volete sopra di ciò il programma della sinistra?

Ebbene, ve lo diremo. Noi non vogliamo monopolii, vogliamo la libertà di commerci e la libertà delle Banche; non vogliamo infeudamento dello Stato ad istituti di credito; noi non vogliamo nè contratti onerosi, nè regìe; vogliamo la libertà, la guerra al privilegio, ed è perciò che ci opponiamo ai progetti del ministro.

Nel campo amministrativo vogliamo il discentramento, togliendo ogni ingerenza del governo nell'amministrazione dei comuni e delle provincie.

Questo è il nostro programma. Noi vogliamo le economie, serie, razionali, ma non quelle che il ministero ci propone. Noi vogliamo delle riforme opportune, logiche, adatte ai tempi nei quali viviamo ed alle nostre popolazioni.

Questo è il programma che tutti noi sosteniamo come semplici gregari e senza avere l'ambizione di essere capitani o luogotenenti.

Si disse con espressione molto poco..... parlamentare.....

**MINERVINI.** Benissimo.

**RATTAZZI.** Si disse che noi siamo *evaporati*. Ma questa accusa si confuta coi fatti, poichè noi siamo sempre qui a combattere sulla breccia, sebbene non abbiamo nè la scienza, nè l'ingegno, nè l'esperienza, nè l'eloquenza di colui che in tale modo ci accusava. (*Bene a sinistra*)

Quale è invece il programma dei banchi che ci stanno di fronte?

Se dovessi giudicarlo da ciò che dissero gli oratori più autorevoli di quel partito, bisognerebbe per vero dire credere che esso non ne ha nessuno. Infatti in questi giorni noi ebbimo ad udire una farragine di parole che ci rivelarono l'esistenza di buon numero di chiesuole e di dissidenti uniti nel solo scopo di contendere il potere alla sinistra e per monopolizzarlo sempre per sè. (*Bene a sinistra*)

Il nostro programma o signori è la negazione del vostro.

Voi volete le manimorte, l'infeudamento dello Stato alla Banca, voi oppugnate la libertà dei commerci, voi difendete il privilegio e la Regìa. È questa la vostra politica.

Voi avete scritto sulla vostra bandiera *Pareggio* . . . .

**MORELLI SALVATORE.** Ironia.....

**RATTAZZI.** Ma il vostro pareggio somiglia alla vostra libertà.

Noi stiamo guardando ai frutti del vostro programma; noi li deploriamo amaramente, non per noi, ma per il paese, il quale comincia a stancarsi e ne dà segni manifesti.

Si dice che in Italia si è sollevata la questione sociale, e che bisogna avere l'occhio vigile sulle condizioni delle classi operaie, perchè il pericolo è imminente. Badate che queste sono esagerazioni. Il presidente del Consiglio ha preso la Francia per l'Italia; non ha compreso per quali ragioni certe questioni sollevano a Parigi una questione ardente, mentre a Firenze esse lasciano il popolo indifferente e calmo.

La questione sociale che interessa l'Italia è quella della piccola proprietà, che voi vessate oltremodo e che cercate di vessare sempre più. I piccoli proprietari non possono dunque esserci favorevoli, e voi col vostro sistema li renderete nemici del governo, e ne vedrete le conseguenze nella sicurezza pubblica... forse presto (*Oh! oh!*).

Non è vero che la sinistra abdicò facendo scala all'on. Lanza, perchè giungesse alla presidenza della Camera. La sinistra scelse l'on. Lanza per mostrare che ad essa non preme di avere il potere, ma che essa voleva combattere ad oltranza il monopolio ed il privilegio. Rimanga dunque inteso che la nomina del Lanza non fu che una protesta contro quel sistema che ha già tanto funestata l'Italia. Gli è perciò che noi poco comprendiamo che l'on. Lanza, dopo un simile fatto, siasi egli pure fatto il fautore del monopolio e del privilegio.

E l'on. Sella s'illuse grandemente quando sperò che la sinistra lo avrebbe appoggiato, lui che dette mano, è vero, a rovesciare i Menabrea e i Digny, ma che, caduti essi, sposò i loro sistemi e continuò per quella funesta strada. Come poteva la sinistra appoggiare in Lanza e Sella ciò che aveva condannato in Menabrea ed in Digny?

Il dep. Massari disse ieri che la destra appoggiava il Ministero perchè esso aveva sposato i suoi principi. Dunque perchè l'onorevole Sella si meraviglia del nostro abbandono?

Noi fummo generosi e longanimi. Accordammo tregua al ministero sebbene l'on. Lanza si associasse a uomini che il giorno prima avevano combattuto contro di lui e contro di noi. Che si poteva chiedere di più da noi?

Ma l'on. Lanza profittò esso forse di questa tregua? No. Eppure dapprincipio non gli negammo il nostro voto. Noi attendemmo, ma dopo avere atteso ci trovammo disingannati. Ieri l'on. Massari che è ingenuo e sincero, mostrò in quali termini il ministero si trovi colla destra. (*Si ride*)

Non mi dolgo di ciò nell'interesse del partito, ma me ne duole nell'interesse del paese e delle nostre istituzioni.

È necessario che in un Parlamento, allorchè cadono gli uomini cadano anche i sistemi che essi rappresentavano. Se le crisi mutano gli uomini e non le idee, i cambiamenti ministeriali diventano sterili e dannose mistificazioni. Però noi lotteremo fino all'ultimo; se saremo sconfitti ce ne dorrà, sebbene non ci sorrida punto l'idea di gustare ancora le dolcezze del potere alle quali sfuggiremo sempre amenochè i bisogni del paese non ci spingano a fare il sagrificio delle nostre persone. (*Applausi a sinistra*)

**SELLA** (ministro delle finanze). La discussione si è tanto allargata che è impossibile rispondere a tutti gli oratori che qui hanno esposto le loro idee.

Comincierò dalla parte finanziaria. L'on. Castellani sostenne che malgrado i nostri calcoli il disavanzo era di 200 milioni. L'on. Toscanelli fece altri conti che sfortunatamente si confutano da sè. (*Si ride*) Infine l'on. Rattazzi si tenne con più prudenza stretto ai calcoli del suo vicino.

Prima di tutto farò una osservazione che mi pare

essenziale. Mi pare che i miei avversari dovrebbero un po' mettersi d'accordo sopra questa bene detta somma del disavanzo.

Io mi limiterò specialmente a rispondere all'on. Rattazzi.

Egli disse che il nostro pareggio è un' illusione ed addusse alcuni argomenti in appoggio alla sua tesi. Or bene, se l'on. Rattazzi avesse esaminato i bilanci di previsione del 1871 e la Relazione sui provvedimenti, avrebbe veduto che fu già in anticipazione tenuto conto di tutti i suoi appunti, e che specialmente furono prese in considerazione tutte le maggiori spese, ma avrebbe veduto di più, cioè che fu anche fatta riserva delle possibili minori economie. Ripeto dunque che se l'on. Rattazzi si fosse preso la briga di esaminare quei provvedimenti, si sarebbe risparmiata quella parte delle sue censure.

Neppure l'on. Maurogonato crede al prossimo pareggio; egli lo vede remoto ed incerto. Egli citò in appoggio della sua tesi delle cause *deprimenti*, mentre gli sarebbe stato facile di vedere che anche a tutte le sue obbiezioni fu provveduto nei nostri bilanci di prima previsione.

La sola ragione che io posso dare all'on. Maurogonato è sulla sua osservazione che io non ho provveduto al rimborso del prodotto della vendita dei beni demaniali. Ciò costituiva una differenza di qualche milione, ma essa non toglie che non si possa giungere al pareggio.

Giunto a questo punto l'oratore risponde all'on. Toscanelli, e sostiene che l'emissione di rendita non dovrebbe eccedere la somma di 106 milioni, cioè 75 per i rimborsi, 11 per le liguri e 20 per le calabro-sicule. Anche senza preoccuparsi dei risultati che proporranno le Commissioni incaricate di esaminare le riforme sull'ordinamento giudiziario e sull' istruzione pubblica, questa somma non potrà variare di molto. Anzi essa potrà diminuire, mano a mano che si potranno trovare nuove riforme e fare nuove economie.

Del resto, la gran frase che qui si è pronunziata (e di frasi se n' è fatte parecchie) è che si vuole coprire con bandiera buona una merce di contrabbando. Tutto ciò che si fa, si fa per fare passare la convenzione colla Banca.

L' on. Castellani ci disse che le nostre proposte sono contrarie ad ogni principio di logica, di scienza, di esperienza, contrarie al bene del paese ed alla sua prosperità, che il pareggio è una mistificazione, ecc. ecc. Ma dunque o io sono affatto ignorante, oppure sono molto malvagio, seppure agli occhi dell' on. Castellani non sono l' uno e l'altro.

L' on. Castellani con tuono solenne di infallibilità ci disse molte cose, ma allorchè si trattò di venire a proporre rimedi concreti, egli ci provò che era ben lungi dall' avere la virtù che ora si contrasta al Pontefice.

Il deputato Castellani ha esclamato che il credito italiano va a precipizio. Ebbene, consultiamo i listini di Borsa. Sebbene essi non facciano testo di legge, pure qualche cosa provano. A chi è dovuto l'aumento di 8 punti del corso della rendita? Domandatelo a qualunque uomo d'affari.

Non è merito mio, ma è merito del Parlamento, il quale accolse con qualche favore, anzi con deciso favore il mio piano dei provvedimenti finanziari. Ma questi provvedimenti raggiungono quel supremo scopo che è il pareggio? Qui sta la questione, o meglio il dogma, come lo chiama l'onorevole Pescatore.

Invero mi si parla d'inconvenienti. Ma Dio buono, ottenere il pareggio senza inconvenienti è un assurdo. Non si levano di tasca i denari alla gente senza che essa gridi. E l'on. Rattazzi si persuada di ciò che noi diciamo oggi, ed allorchè troverà il pareggio già fatto...

**MORELLI**. Disfarà tutto.

**SELLA**. Domando perdono, non disfarà nulla, perchè non gli parrà vero di trovare tutto appianato.

**NICOTERA**. Non sarà contento.

**SELLA**. Vedrà che sarà contento *(Si ride)*.

Noi crediamo fermamente che aumentando le entrate e diminuendo le spese si giungerà certamente allo scopo importante, al quale abbiamo dedicate le nostre deboli forze.

Non mancherà occasione di discutere le varie tasse nelle quali si propongono aumenti. Però, per quanto riguarda la ricchezza mobile e la tassa sui fabbricati, i dissenzienti *convertibili* potranno scorgere dalla relazione che la Commissione rese sopportabili i nuovi pesi, e si potè indennizzare in modo ragionevole i comuni e le provincie. In quanto ai dissenzienti *non convertibili*, è inutile sprecare fiato per convincerli, perchè già non vogliono lasciarsi convincere.

L'on. ministro è disposto a studiare il suggerimento dei deputati Bembo e Bonfadini, di lasciare per un anno ancora ai comuni il decimo sulla tassa dei fabbricati. In quanto alla ricchezza mobile, l'oratore crede che il genere stesso della tassa consigli l'incameramento dei centesimi addizionali a profitto dello Stato.

Dopo avere combattute le proposte dell' on. Pescatore per ciò che riguarda le tasse-patenti sul valore locativo e confutati tutti gli argomenti addotti contro l'avocazione dei centesimi addizionali, il ministro sostiene che anzichè sconvolgere con altre tasse l'andamento dell'amministrazione è preferibile accettare il progetto della Commissione, a meno che non si speri di salvare le finanze con oblazioni spontanee *(Si ride)*.

L'on. Castellani disse che il milionario non pagherà nulla col nostro sistema, mentre faremo pagare molto alla miseria. A questo proposito rammenta le teorie esposte altre volte da questo deputato, il quale voleva, fra altre cose, nulla meno che la diversificazione dei redditi. L'on. Castellani con quelle proposte si mostrò molto più illiberale del ministro delle finanze, e fu invero smisurata la grandezza d'animo della sinistra, la quale aprì le braccia a quelle proposte ad onta del carattere illiberale che avevano.

In confronto dell'on. Castellani, io non mi trovo soltanto liberale, ma radicale. Del resto, non mi meraviglio di nulla poichè ho visto i puristi della sinistra fare coro ad altre proposte che essi sinceramente non potevano accettare *(Si ride)*.

Allorchè nel 1864 si aumentarono alcuni cespiti d'entrate si sollevarono i soliti lamenti e le solite recriminazioni, ebbene che per ciò! Le entrate aumentarono di pari passo colla prosperità pubblica.

L'oratore rammenta come la Commissione abbia creduto di non dovere accettare l'aggravio dei cinque centesimi sulla fondiaria, ed ha proposto invece l'aumento di un decimo sulla ricchezza mobile. Il governo ha creduto dovere accettare questa modificazione anche perchè la ricchezza mobiliare essendosi rapidamente accresciuta poteva più facilmente sopportare uno straordinario aggravio.

Bisogna in qualche modo rassegnarsi a fare degli sforzi per giungere al pareggio; poichè giova sperare che qui si voglia il pareggio.....

**PISSAVINI**. Ci vorrà un altro secolo.

**SELLA**. Certo ci vorrà un secolo se facciamo come l'on. Pissavini il quale vota tutte le spese e non vuole mai votare le imposte. Giunti che saremo in cima di questa difficilissima salita bisognerà tornare addietro perchè è evidente che certi carichi non possono essere che temporanei. Ora vediamo un po'le cifre.....

*Voci*: No! No! A domani.

**PRES**. Facciano silenzio.

*Voci*: No! No! È troppo tardi.

**PRES**. Ma no che non è tardi.

*Voci*: Ma se sono le 6 1|4.

**PRES**. Vadano ai loro posti. *(Rumori)*

**SELLA** (ministro). Io bramerei continuare poichè son certo che, se domandassi di fare domani un nuovo discorso, la Camera potrebbe protestare.

**PRES**. Eppoi c'è il regolamento che lo proibisce.

*Voci*: No! no! A domani.

**PRES**. Facciano silenzio. *(Rumori)*

**SELLA** (ministro) entra nel campo delle cifre per dimostrare i risultati che hanno dato le tasse in questi ultimi anni.

Poi ricorda le parole dette dall'on. Toscanelli che, cioè, mentre il ministro delle finanze manda i fagiani a Roma al suo amico, il vescovo di Biella, tenta dall'altra parte d'incamerare i beni parrocchiali.

Dice ch' egli non è abituato a nascondere ciò che pensa, e tanto meno vorrebbe nascondere l'amicizia che ha per il vescovo di Biella. Quando un vescovo si mette nel suo paese alla testa del progresso civile, quando lo si trova primo a promuovere l'istruzione, primo ad inculcare ai contadini la solforazione delle viti, primo nel raccomandare la formazione delle Società operaie, si ha il diritto ed il dovere di vantarsi della sua amicizia, qualunque siano le differenze d'opinione che vi possano esistere fra questi due uomini in fatto di materia religiosa.

L'oratore risponde quindi a molti appunti personali.

L'onor. Rattazzi ci dice: Come? non vi vergognate di sperare che noi appoggeremmo la vostra convenzione colla Banca?

E perchè no, o signori? Quale differenza passa fra la convenzione Rattazzi e la nostra. Egli diede, come noi, in pegno obbligazioni per avere danaro. Soltanto noi ne diamo minore quantità, riceviamo 122 milioni e sgraviamo il bilancio di 2 milioni d'interesse.

Noi, quando andammo al ministero, ci rinchiudemmo nei nostri gabinetti, studiammo lo stato delle cose, eppoi abbiamo presentato le nostre proposte. L'on. Rattazzi ci disse che noi non siamo riuniti sul terreno delle idee. Come? Ma il nostro fermo ed unico proposito di giungere al pareggio non è forse un'idea, un principio chiaro, esplicito, grandioso?

In verità quando ho udito l'on. Rattazzi fare la censura del partito di destra, io credevo che egli ne facessi l'apologia *(Ilarità)*. Il programma di sinistra è la negazione di quello di destra, ha detto l'on. Rattazzi ed infatti è vero, poichè tutti i dissensi che regnano a sinistra si riassumono in una sola cosa, nella negazione del programma di destra. *(Si ride)*

Concludo pregando la Camera ad affrettarsi ed a non fermarsi a discutere cose inutili. Serriamo le file, e camminiamo poichè non possiamo arrestarci.

Non è il desiderio di rimanere qui a questo banco un giorno od un mese di più che ci fa parlare; noi abbiamo posto il programma del pareggio: spetta alla Camera a scioglierlo.

E qui voglio dire una cosa a difesa dell'on. La Marmora. L'on. Rattazzi si è servito di una sua frase per fare un'insinuazione contro di noi. Ma giova forse notare che, parlando dell'*Albero della cuccagna*, il generale La Marmora ha fatto uno scherzo *(Sì! Sì!)* e fa veramente meraviglia che un oratore come l'on. Rattazzi abbia voluto fare credere che egli le aveva prese sul serio. *(Benissimo)*

L'oratore termina confidando che la Camera si ispirerà alle necessità del paese, e voterà i provvedimenti che le sono sottoposti. *(Viva approvazione)*

**RATTAZZI** (per un fatto personale) respinge gli appunti mossigli dall'on. Sella, e nega che la sua convenzione somigli a quella fatta da lui (Rattazzi) nel 1867. Aggiunge altre brevi considerazioni.

**PRES**. annunzia che domani la seduta comincierà alle 12.

La seduta è sciolta alle 6 1|2.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri notte, scrive il *Giornale di Modena* del 13, cinque o sei giovinotti percorrevano le vie della città cantando ad alta voce ed emettendo pure grida sediziose. Un ufficiale dei granatieri, qui di stanza, chiamate a sè due guardie di pubblica sicurezza, fece intimare agli schiamazzatori di tacere, e, siccome non vollero obbedire, ne ordinava l'arresto. Due di essi vennero subito arrestati, e gli altri, vedendo la mala parata, se la svignarono dandosi a precipitosa fuga.

Fu constatato che il teschio trovato giorni sono in un mucchio di letame apparteneva ad individuo morto da molti anni.

— L'altra notte, scrive la *Gazzetta di Parma* del 13, due maestri elementari, che forse avevano alzato troppo il gomito, insultarono villanamente e tentarono disarmare due guardie di pubblica sicurezza ch' eran di servizio in Piazza Grande, ma vennero da queste arrestati e tradotti alla questura, sebbene durante il tragitto alcuni individui tentassero di liberarli. La cosa fu deferita al potere giudiziario.

— Il *Commercio di Genova* del 13 annunzia che l'inaugurazione della nuova ferrovia Asti-Casale-Mortara avrà luogo il 3 luglio prossimo, giorno in cui si aprirà pure l'*Esposizione enologica e di macchine agricole* promosso dal Comizio agrario di Casale.

— La Giunta municipale di Milano, scrive la *Lombardia* del 13, procede col massimo rigore contro quegli impiegati che, malgrado le più rigorose disposizioni del regolamento interno d'ufficio, non si trovano al loro posto nelle ore stabilite. E cominciando dall'alto, ha inflitto l'altro ieri la sospensione dell'onorario per quindici giorni ad uno dei cinque segretari di divisione.

**Scoperte archeologiche.** — Nella nostra Certosa, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 12, furono scoperti altri otto sepolcri, e tre ossuari, dei quali due figurati.

Quattro sepolcri contenevano scheletri con vasi neri attorno: due di essi erano scheletri di fanciulli.

Fra i frammenti di ossa del quinto sepolcro, si raccolsero due piattellini, un vasetto di bronzo, e dadi accompagnati dai consueti vasetti colorati; tra i frammenti di ossa del sesto sepolcro, eravi un gran vaso, ed una tazza figurata insieme ad un *secchietto* e a due *fimpuli* di bronzo.

Stava sopra sè ripiegato lo scheletro del settimo sepolcro ed aggruppati a sinistra erano due bei vasi figurati, tre piattellini, un altro vasetto ed una lucerna di piombo.

Ma il più ricco fu l'ottavo sepolcro. A sinistra dello scheletro v'erano due bei vasi figurati, quattro piattellini, quindi in bronzo una gran patera ed un vaso. Sollevato il cranio apparvero sotto di esso due grandi orecchini di oro di elegantissimo lavoro.

Ogni orecchino si forma di una lastra ricurva innestata con lamina ad una sfera. La lastra e la lamina sono a piccoli globetti collegati da minutissima filograna.

La foggia nuovissima di essi conferma ogni dì di più come il popolo etrusco fosse peritissimo nell'arte dell'orificeria.

**Una buona moglie.** — La *Perseveranza* del 14 scrive:

Un curioso processo si agiterà quanto prima avanti i nostri tribunali. Certo signor F. Martinelli, uomo di ottimi precedenti, e padre di tre figliuoli, viveva da alcuni anni diviso dalla propria moglie, la quale aveva abbandonato il tetto coniugale, riparando in Francia con un giovane che già era al servizio del Martinelli stesso. La divisione però non era avvenuta dietro una sentenza del tribunale. Giorni sono la signora Martinelli arrivava a Milano, ed approfittando dell'assenza del marito, il quale s'era recato in campagna, si presentò alla casa di questo, e riconosciuta dalla figliuola maggiore, d'anni 14, si fece da questa consegnare tutta l' argenteria ed una quantità d'oggetti preziosi, per il valore di circa 3700 lire, che asportò dicendo essere cosa sua. Il marito, avvisato dell'occorso, ritornò tosto a Milano, e ne fece denuncia all'autorità competente.

**Un oracolo.** — Ieri, scrive la *Lombardia* del 13, fu arrestato certo Antonio Fri..... d'anni 47, che esercita il mestiere di indovinare o spiegare i sogni, imputato di vagabondaggio e d'oziosità. Il Fri.... ha in pochi anni sciupato un patrimonio di circa 600,000 lire, e non seppe conservarsi neppure un amico. Non aveva nè pane nè tetto, ed interrogato perchè non si desse ad una occupazione seria, e tale che gli potesse procurare un pane onorato, rispose, ch'era nato per fare il signore, e che detestava il lavoro, *perchè rende gli uomini uguali alle bestie!*

**Giurisprudenza bacologica.** — La Corte d'appello di Torino stabilì testè la seguente massima, che raccomandiamo alle serie meditazioni dei venditori di seme serico:

Il venditore, il quale ha garantito che la sua semente avrebbe dato un prodotto simile al campione, in caso di *fallita qualità* non è ammesso a provare che una qualità diversa, di diversa dimensione, configurazione e colore abbia potuto dare un buon prodotto.

Il venditore di seme bachi, mentre garantisce un prodotto di bozzoli di una data qualità, non garantisce però un prodotto abbondante e sufficiente, nè quindi è tenuto ai danni per fallito raccolto.

**Infortunio.** — In data del 2, l'*Avvenire* di Alessandria di Egitto scrive:

Ieri sera circa le ore nove nelle vicinanze di Abukir ebbe luogo uno scontro tra un piroscafo partito da Alessandria nelle ore pomeridiane, ed una barca di pescatori pugliesi.

La barca andò capovolta e delle dieci persone che vi erano sopra, sette uomini e tre fanciulli, uno solo potè essere raccolto da un'altra barca peschereccia. Degli altri, manca finora qualsiasi notizia, e tutto porta a credere che sieno miseramente periti.

Cotesti poveri pescatori dopo aver faticato per ben tre anni allo scopo di riunire un piccolo peculio dovevano a giorni partire per far ritorno in patria.

## NOTIZIE ULTIME

Nella tornata d'oggi della Camera l'onorevole Rattazzi ha preso a favellare contro i provvedimenti di finanza. Egli ha seguito il metodo adottato da quasi tutti gli oratori che l' hanno preceduto, dividendo il suo discorso in due parti, la prima per le finanze, la seconda tutta politica.

Quanto alla disamina de'progetti, l'onorevole Rattazzi non disse cose nuove. Il pareggio? Non l' avrete, sopratutto dopo le modificazioni dalla Commissione introdotte ne' progetti. Ma ha egli dimenticato il bilancio pel 1871, presentato dal ministro di finanza, sul fondamento di quelle modificazioni stesse?

L'on. Rattazzi, si prevedeva, non si acconcia ad alcun provvedimento; ma quello che meno ancora poteva prevedersi, si è ch'egli mentre protestava contro il pensiero attribuitogli di voler ridurre la rendita pubblica, si accingesse pure a combattere l'aumento della ritenuta sul consolidato. È verissimo, e fu detto nella Camera più volte, che dovendosi riaprir il libro del debito pubblico, si sconterebbe anticipatamente la tassa, ma quando l'on. Rattazzi dichiarava di aderire all'aumento della ritenuta perchè il danno ne è scontato, ci pare si sia di molto sbagliato, perchè il danno è rappresentato dal rialzo del corso della rendita e dalla diminuzione dell'aggio.

Noi conveniamo con lui che non giovi il concedere a' comuni la imposta di patente, ma non si concede; l'on. Rattazzi è caduto nello stesso errore dell' on. Pescatore, confondendo una semplice tassa di esercizio e di rivendita con l' imposta di patente, che noi abbiamo sempre creduto si debba riservare allo Stato, come è in quasi tutti gli altri paesi.

Quanto alla tassa del macinato l'on. Rattazzi le fa miglior viso; dopo averla combattuta, l'accetterebbe a patto che si trasformi, non avendo egli fede nel contatore, e si capisce, giacchè quanto ha detto induce a credere che poco abbia studiato l'ordinamento della tassa.

La critica adunque de' provvedimenti è stata debole e se altre obbiezioni non si possono contro di essi addurre, oltre quelle da lui esposte, la loro approvazione ci sembra interamente assicurata.

Fu più felice nella parte politica?

L'on. Rattazzi cominciò col difendere le due amministrazioni, di cui fu capo nel 1862 e nel 1867, e sopratutto la convenzione dei 100 milioni con la Banca, origine e principio della nuova convenzione; quindi si volse alla formazione de' partiti, alla posizione della sinistra verso il ministero, tacciò la destra d'essere un' associazione di chiese, che sono d'accordo soltanto nell'impedire alla sinistra di andar al potere, di non aver programma, o meglio di aver un programma che è l' antitesi di quello della sinistra.

Ma qual è questo programma della sinistra? Parole e sempre parole. La sinistra vuol la distruzione del monopolio, vuol la libertà del commercio e delle Banche, vuol l'equo riparto de'tributi, vuole il discentramento, vuol infine le economie che non inceppano il movimento economico del paese nè i pubblici servizi.

È questo un programma determinato e preciso? E si potrebbe sentenziare, come fece l'on. Rattazzi, che se la sinistra non va al governo, si hanno da temere gravi perturbazioni?

Si intende che l'on. Rattazzi abbia tale concetto del partito di cui è capo, sebbene per modestia respinga questa qualità, per essere convinto che la fortuna d'Italia richieda che la sinistra pigli in mano le redini della cosa pubblica; ma non è lecito agli altri l'esser d'altro avviso dopo il programma vago ed indeciso da lui esposto?

All'on. Rattazzi rispose tosto l'on. Sella. Il quale preso a confutare ad uno ad uno i principali argomenti degli avversari dei provvedimenti, difese il concetto del pareggio, combattè così le esagerazioni dell'on.Toscanelli come quelle dell'on.Castellani, spiegò il pensiero suo rispetto a certe imposte, intertenne specialmente la Camera della imposta della ricchezza mobile e de' centesimi addizionali e de' provvedimenti riguardanti i comuni e le province, dimostrò, contraddicendo l' onorevole Rattazzi, come la fiducia nel pareggio abbia già avuto un benefico effetto su credito dello Stato, trattò dell'aumento del decimo proposto dalla Commissione, ed espose gli effetti, a suo avviso, ottenuti dagli aumenti anteriori. L'ora era tarda, chè erano scoccate le sei, però non disse che poche parole della quistione politica, ma furono opportune, rispondendo all'on. Rattazzi che il programma della sinistra consiste nella negazione di quello della destra e meravigliando che egli non appoggi la convenzione con la Banca, di cui aveva dato l'esempio, ma a patti meno favorevoli allo Stato.

L'on. Rattazzi chiese la parola per un fatto personale e la seduta ebbe termine.

Il Comitato privato della Camera ha nella seduta di stamane approvati i trattati di commercio con la Spagna e con le repubbliche del Perù, Nicaragua, Guatimala ed Honduras.

## DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

*Parigi*, 14. — La Guéronnière fu nominato ambasciatore a Costantinopoli in luogo di Bourée che fu nominato senatore. Mercier resterà a Madrid.

La cifra della mortalità a Parigi nella settimana scorsa ribassò da 1174 a 1058. Morirono di vaiuolo 165 persone.

### BORSA DI PARIGI

Parigi, 14 giugno.

| | 13 | 14 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 74 62 | 74 22 |
| » » report. | — — | — — |
| » italiana 5 % | 60 92 | 60 25 |
| » » in contanti | — — | — — |
| Sconto Rendita Italiana | — — | — — |
| VALORI DIVERSI | | |
| Ferrovie lombardo-venete | 403 — | 398 — |
| Obbligaz. » | 249 — | 249 50 |
| Ferrovie Romane | 57 — | 57 — |
| Obbligaz. » | 149 — | 146 — |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | | |
| Obbligaz. Id. 1863 | 165 — | 164 25 |
| Obbl. Ferrovie Meridionali | 176 75 | 177 — |
| Cambio sull'Italia | 2 1\|4 | 2 1\|4 |
| Credito Mobiliare francese | 255 — | 256 — |
| Obblig. della Regia tabacchi | — — | — — |
| Azioni | 707 — | 700 — |

Vienna, 14

Cambio su Londra . . . . 121 —

Londra, 14

Consolidati inglesi . . . . 92 7|8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

### BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 14 giugno.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 % | C. l. | — — d. | — — |
| Id. | FC. l. | 62 25 d. | 62 22 50 |
| 3 % | C. l. | 36 30 d. | 36 15 |
| Impr. naz. pag. 5 % | FC. l. | 85 90 d. | 85 80 |
| Obbl. Beni Ecclesiast. | FC. l. | 80 15 d. | 80 05 |
| Az. Regia coint. Tabacchi, carta | FC. l. | 717 — d. | 716 — |
| Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta | N. l. | — — d. | 475 — |
| Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 | C. l. | 1900 — d. | 1885 — |
| Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869 | N. l. | — — d. | 2400 — |
| Obbl. SS. FF. RR. | FC. l. | — — d. | — — |
| Az. SS. FF. Livorn. | FC. l. | 218 — d. | 215 — |
| Obbl. 3 % delle sudd. | FC. l. | 173 50 d. | 172 50 |
| Az. SS. FF. Merid. | FC. l. | 367 — d. | 366 50 |
| Obbl. 3 % delle dette | N. l. | 178 — d. | — — |
| Obbl. deman. 5 % in serie complete | N. l. | 455 — d. | — — |
| Obbl. in s. non compl. | C. l. | — — d. | — — |
| Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele | FC. l. | — — d. | — — |
| Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.) | N. l. | — — d. | 140 — |
| Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott. | N. l. | — — d. | 216 — |
| Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 % | N. l. | — — d. | 375 — |
| 5 % it. in picc. pezzi | N. l. | — — d. | 62 50 |
| 3 % id. id. id. | N. l. | — — d. | 36 50 |
| Impr. naz. picc. pezzi | N. l. | — — d. | 86 50 |
| Napoleoni d'oro | FC. l. | 20 45 d. | 20 43 |

Prezzi fatti del 5 % 62 25 FC.

Borsa di Genova del 13 giugno.

| | | Ult. corso | Cor. pr. |
|---|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana | cont. | 61 65 | 61 65 |
| » » » | f. m. | 62 — | 62 — |
| Banca d'Italia | f. m. | 2406 — | 2412 — |
| Cred. mob. ital. v. 400 | f. m. | 522 — | 525 — |
| Az. Ferrovie Meridionali | f. m. | 360 — | 306 — |
| Obbl. Beni demaniali | cont. | — — | — — |

Borsa di Milano del 13 giugno.

| | | Nom. | Pr. fatti |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | cont. | — — | — — |
| » » 5 % | f. m. | — — | 61 70 |
| Az. Banca Nazionale | cont. | 2380 — | — — |
| Id. SS. FF. Meridion. | f. m. | [illegible] — — | 338 — |
| Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr. | | — — | — — |
| » » Meridionali | f. m. | 180 75 | — — |
| » Beni demaniali | cont. | 451 — | — — |
| » » » | f. m. | 452 — | — — |
| » Città di Milano 1860 | cont. | 83 — | — — |



### TEATRI DEL 16 GIUGNO

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Il Barbiere* — Ballo *Il diavolo innamorato*

PIAZZA VECCHIA. — Opera. *Giannina e Bernardone*.

LOGGE. — *La cassina rossa*.

ARENA NAZIONALE — *La signora di San Tropez*.

ARENA GOLDONI — *Fernanda*.

R. POLITEAMA — Opera *Il Furioso* con rappresentazione straordinaria della Comp. degli Arabi della tribù Beni-ZougZoug.

# Società anonima Italiana

# DI COSTRUZIONI MECCANICO-NAVALI

## CANTIERE E STABILIMENTO METALLURGICO DI SESTRI-PONENTE

## CAPITALE SOCIALE DUE MILIONI DI LIRE ITALIANE

DIVISO IN OTTO MILA AZIONI DI LIRE DUECENTO CINQUANTA CIASCUNA

## SEDE SOCIALE IN GENOVA

### Consiglio di amministrazione

| | | |
|---|---|---|
| Signor ALESSANDRO CENTURINI, Neg. Genova | Signor F. C. MUSTON Neg. Genova | Signor NICCOLÒ ODERO Neg. Genova |
| » CARENA e TORRE Fab. » | » G. B. PATRONE Neg. » | » Cav. A. GETTI Amm. del Cred. Ital. Firenze. |
| » CARLO CASTELLO Neg. » | » G. B. LAVARELLO Arm. » | DIRETTORE CAV. GIACOMO WESTERMAN. |

OGGETTO DELLA SOCIETÀ — La Società ha per oggetto l'acquisto, l'ingrandimento e l'esercizio dello stabilimento di Costruzioni Meccanico-Navali di Sestri Ponente, per promuovere in Italia l'industria della Costruzione Navale a Vapore.

DIREZIONE — La direzione degli affari sociali spetta al Consiglio di Amministrazione assistito dal Direttore.

I membri del Consiglio d'Amministrazione sono nominati dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

FONDO SOCIALE — Il fondo Sociale è di **2 MILIONI** di lire, diviso in N. 8000 Azioni di Lire **250** ciascuna.

INTERESSI DIVIDENDI — Alle Azioni 6 0|0 annuo d'interesse fisso.
» 60 0|0 dell'utile netto
Al fondo di Riserva 5 0|0 »
All'Amministrazione 35 0|0 »

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA ALLE 8000 AZIONI DELLA SOCIETÀ

### CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le Azioni in numero di **8000**, vengono emesse alla pari, ossiano Lire 250. — Le azioni hanno diritto al 60 0|0 degli utili annui pagabili a semestri.

I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1° Lire **50** all'atto della Sottoscrizione. — 2° Lire **50** all'epoca della ripartizione dei Titoli fra gli Azionisti. — 3° Lire **50** tre mesi dopo detta ripartizione. — 4° Lire **100** all'epoca che sarà fissata dal Consiglio d'Amministrazione, e dopo un mese dal di della deliberazione. — I sottoscrittori che al momento della sottoscrizione pagheranno l'intiero ammontare, godranno lo sconto del 6 0|0. — All'epoca e nell'atto del secondo versamento verranno ritirate le ricevute nominative comprovanti l'eseguito primo versamento, e dati in cambio, ai soscrittori i titoli **al portatore** negoziabili.

I Programmi e Statuti della Società saranno distribuiti GRATIS dai Banchieri che saranno incaricati della Sottoscrizione.

La SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA sarà aperta dal giorno 20 al 27 GIUGNO presso i signori

B. TESTA e COMP., Banca d'Emissione Firenze, Via de' Neri, 27.

| | | |
|---|---|---|
| In Torino presso U. GEISSER e C. | In Genova presso A. CENTURINI. | In Livorno presso MOISÈ LEVI DI VITA. |
| » » CHARLES DE FERNEX. | Milano » ALGER CANETTA e COMP. | Roma » MARIGNOLI e TOMMASINI. |
| Napoli » IL SINDACATO DEL PRESTITO DI BARLETTA, via Toledo, n. 256, e presso tutti i suoi incaricati nelle provincie Meridionali. | » » MAZZONI e C. | Mantova » L. D. LEVI e C. |
| | » » F. COMPAGNONI. | Verona » FRATELLI PINCHERLI. |
| | Venezia » FISCHER e RECHSTEINER | Bologna » G. SACCHETTI e C. |
| Genova » VUST e C. | » » E. LEIS e C. | » » A. MAZZETTI e C. |
| » » A. CARRARA. | » » P. TOMICH. | Piacenza » CELLA e MOY. |

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i principali BANCHIERI e CAMBIAVALUTE.

# PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Il secondo versamento di L. L. 10 avrà luogo dal 10 al 15 Giugno presso il **Sindacato del Prestito in Firenze** B. TESTA e C., via dei Neri, N. 27, e presso **tutte le Case incaricate della sottoscrizione.**

I Titoli sui quali si effettua il secondo versamento concorrono nella ESTRAZIONE DEL **5** LUGLIO al premio di

## LIRE 200,000 IN ORO

Avendo il Sindacato creduto opportuno di richiedere una parte delle Obbligazioni del **Prestito di Barletta** che erano state assunte dal Sindacato dell'Estero, così è in grado di tenere a disposizione del Pubblico una partita di Obbligazioni liberate dal primo e secondo versamento, validi per concorrere all'Estrazione del 5 Luglio in cui sarà pagato il premio di

## LIRE DUECENTOMILA IN ORO

e le potranno ottenere dal Sindacato stesso, e dai vari Agenti al prezzo di **L. 16** per ogni Titolo del PRESTITO DI BARLETTA.

**Oltre il rimborso certo di L. 100 in oro,** ciascun Titolo concorre continuamente a **150,000** premi rappresentanti la cifra di

## Lire 33,810,000 in oro

Dal 20 al 30 Giugno le ricevute provvisorie saranno commutate in Titoli provvisori firmati dal SINDACO e dal TESORIERE della Città di Barletta.

### Quadro dei Premi che saranno pagati nella 1.a Grande Estrazione

**che avrà luogo il 5 Luglio 1870**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| cioè | 1 premio di | L. 200,000 | — | L. | 200,000 | in oro |
| | 1 » | » 1,000 | — | » | 1,000 | id. |
| | 2 » | » 500 | — | » | 1,000 | id. |
| | 2 » | » 400 | — | » | 800 | id. |
| | 2 » | » 300 | — | » | 600 | id. |
| | 20 » | » 100 | — | » | 2000 | id. |
| | 100 » | » 50 | — | » | 5000 | id. |
| | | | per un totale di | L. | 210400 | in oro |
| | | | 50 Rimborsi di L. 100 cadauno | L. | 5000 | in oro |

La seconda Estrazione avrà luogo il 20 Settembre, la terza il 20 Ottobre, la quarta il 20 Novembre, la quinta il 20 dicembre 1870

### CON PREMI DI LIRE 100,000 IN ORO

Cinque Estrazioni in sei mesi e successivamente per cinque anni, cinque estrazioni in ciascun anno.

**Vantaggi del Prestito della Città di BARLETTA.**

1° Ogni Obbligazione essendo emessa a Lire 60 in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a Lire 100 oro (Lire 105 carta), rappresenta un utile certo di Lire 45 su Lire 60, ossia 75 per 0|0 sul capitale versato.

2° 150 *mila premi* essendo attribuiti a 300 *mila Obbligazioni*, ne risulta *un* premio per ogni *due* obbligazioni, il che non si ritrova in alcun altro prestito emesso sin'oggi in Italia e all'Estero.

3° In tutti gli altri Prestiti emessi sinora (quello di Bari eccettuato) un'obbligazione ottiene o *un* rimborso o *un* premio e rimane quindi annullata: nel Prestito di *Barletta* ciascuna obbligazione, *oltre il rimborso certo di Lire* 100 *in oro*, concorre *continuamente in tutte le estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata, a* 150 *mila premi formanti essi soli Lire* 33,810,000. Una stessa obbligazione può quindi guadagnare molti premi nelle varie ed anche in una stessa estrazione.

4° Le obbligazioni di tutti gli altri Prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più valore appena ottengono *un* premio o *un* rimborso: le obbligazioni di *Barletta* hanno invece un doppio valore; l'uno rappresentato dal rimborso certo di Lire 100 *oro* Lire 60 *carta*; l'altro dal concorrere sempre in tutte le estrazioni ai 150 *mila premi* che, pel loro numero e per la loro importanza, non trovano riscontro in alcun altro Prestito emesso sinora in Italia o all'Estero.

5° Il Prestito di *Barletta* è *il solo Prestito a premi italiano di cui rimborsi e premi siano pagati in oro*, ciò rende le sue obbligazioni facilmente in tutti i mercati esteri.

6° I sottoscrittori del Prestito di *Barletta* hanno i titoli provvisori firmati dal *Sindaco* e dal *Tesoriere*, li ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi *senza alcuna spesa* presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero.

**In Firenze presso il Sindacato via de' Neri 27, il Banco di Napoli e presso le altre Case incaricate della Sottoscrizione.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO

## DI ANDORNO

***presso Biella***

diretto dal dott. PIETRO CORTE già libero professore d'idroterapia all'università di Torino

ANNO XI. *Si apre il* 25 MAGGIO

Dirigersi ivi al Direttore

## U. REICH

**dà lezioni di lingua tedesca**

Via del Sole N. 14, p. p, Firenze

## MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

È all'iodio che l'olio di merluzzo deve le sue proprietà; ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare i detti olii. Il CRESCIONE (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succo interamente depurativo e sulforoso delle piante antiscorbutiche RAFANO e COCLEARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo, le scrofole, il rachitismo, il pallore e la mollezza delle carni, gli ingorghi delle glandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare* sì frequenti nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di cimorri. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte. — Depositi in Firenze: Roberts, via Tornabuoni, Farmacia Inglese, Growes, Farmacia Reale al Duomo e A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

SOCIETÀ BACOLOGICA

## FRATELLI GHIRARDI E COMP.

ANNO XIII

**Milano, S. Maria Segreta, 12**

Sottoscrizioni alla spedizione al **Giappone** alle condizioni degli altri anni, cioè: Capitale sociale L. 600 mila per Azioni da L. 1,000, L. 500, L. 100, ed anche per **Cartoni** a numero fisso. — Pagamento L. 8 in due rate per ogni Cartone verde annuale, saldo alla consegna, come dallo Statuto. Libero di fissare il prezzo d'acquisto dei Cartoni.

Lo stesso signor **Giovanni Ghirardi** è ritornato al Giappone per gli acquisti a maggior garanzia degli Azionisti.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Milano**, alla **Sede della Società** e dagli incaricati in tutte le provincie d'Italia.

**VENDITA** di una piccola villeggiatura presso Montecatini. Recapito All'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani 18 Firenze o al proprietario del caffè et restaurant Le Alpi.

## IL GIOVANE ABILITATO

**in breve tempo**

agli esami ginnasiali e liceali secondo i programmi governativi per via di lezioni particolari dal canonico LUIGI GIACCHI Via dei Pescioni, n. 4, 3° p. Firenze.

## UN PIANO FORTE

nuovo inglese da vendere; recapito via Pietra Piana, n. 40, piano terreno.

PRESTITO

## DELLA CITTÀ DI BARLETTA

[PRIMA ESTRAZIONE]

**5 Luglio prossimo**

1° premio

L. 200,000 in oro e successivi.

A cominciare dal 13 corr. presso la Ditta A. Dante Ferroni, Firenze via Cavour, 27, e via Panzani, 18, si vendono i titoli provvisori portanti serie e numero valevoli per concorrere alla suddetta estrazione e successive, al prezzo di L. 16.

Contro vaglia di L. 16 30 si spediscono in lettera raccomandata in provincia.

**PLUS DE CHEVEUX BLANCS** ACQUA SALLÈS (franchi 7) (franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai cappelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata (**successo garantito**) E. SALLÈS, profumiere chimico, 8, rue de Buci, Paris. Deposito in Firenze, presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

## ALBERGO TRETTENERO IN RECOARO

(Nel Veneto)

Questo rinomato Albergo, di nuovo abbellito ed ampliato, è situato in piacevole e centralissima posizione, ed è aperto a servizio dei forestieri per la cura delle sue celebri acque minerali.

Dott. RASIA DAL POLO proprietario.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.